DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . » 1.300
Un trimestre . . » 700
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1-29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.312, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA TERRA AI CONTADINI

Per i ministri democristiani questo è un tema da includere sempre nel programma della D. C., ma da non tradurre mai nei fatti.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 224 ★ MERCOLEDI 24 SETTEMBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

Basta volere

Non è vero che l'aumento dei prezzi sia causato dall'aumento dei salari perchè i salari salgono — quando salgono — *meno* dei prezzi e *dopo* l'avvenuta ascesa dei prezzi.

Non è vero che, nelle circostanze attuali, la scarsità delle merci sia la causa unica od essenziale dell'aumento dei prezzi. Secondo i dati della Confindustria, la produzione industriale, nel periodo maggio 1946-maggio 1947, è cresciuta dal 47 al 61 per cento di quella prebellica: in alcuni rami il livello prebellico è stato raggiunto. La produzione agricola, eccetto la granaria, è pure aumentata nel 1947. Se dunque nel 1947 vi sono più merci che nel 1946, perchè i prezzi sono aumentati?

Non è vero che la causa unica od essenziale dell'aumento dei prezzi sia l'aumentata circolazione monetaria. Il governo nero si è costituito — diceva — per salvare la lira; invece, secondo le comunicazioni ufficiali della Banca d'Italia, dal maggio all'agosto 1947, ha accresciuto la circolazione da 25 a 29 volte rispetto a quella prebellica. Ciononostante si deve constatare che i prezzi sono aumentati più che la circolazione monetaria.

E' quindi evidente che vi sono altre cause dell'aumento dei prezzi: tra le più importanti c'è la speculazione. E' difficile, in regime capitalista, distinguere fra profitti «normali» e profitti speculativi. Ammesso che sia normale per il possessore di merci vendere al prezzo più alto possibile, secondo gli scienziati della economia e dell'ideologia borghese, la speculazione non esiste. Non c'è invece nessuno il quale empiricamente non distingua tra profitto normale e speculazione.

Inoltre: i suddetti scienziati rimasticano da decenni che è impossibile frenare i prezzi ed in ogni occasione rievocano Diocleziano, le grida spagnole e le relative considerazioni manzoniane, l'esperienza giacobina ecc. Costoro non vogliono considerare i profondi mutamenti avvenuti nell'economia in questi ultimi cinquant'anni, cioè la costituzione e la prevalenza dei *trusts* monopolisti e delle grandi banche.

Tra le migliaia di relativamente piccole aziende la libera concorrenza, una volta, era la norma: esse stesse erano dominate dalla legge della domanda e dell'offerta e su di esse era certo quasi impossibile un efficace controllo da parte di qualsiasi governo. Ma oggi nei principali rami industriali il monopolio ha ucciso la libera concorrenza: i *trusts* dominano, in gran parte, la legge della domanda e dell'offerta: il costo non è più la causa unica ed essenziale del prezzo e le difficoltà che si oppongono ad un governo che voglia controllare i prezzi, sono molto minori.

Quanti sono gli alti forni che producono ferro, ghisa, acciaio? Una mezza dozzina. E' possibile, sostenere che un governo il quale lo *voglia*, non può controllarne la produzione? Eppure il ferro a prezzi d'assegnazione è scarso, ma se ne trova a borsa nera.

La produzione dei concimi chimici è concentrata — per i due terzi — in una dozzina di fabbriche della Montecatini. Le assegnazioni per i piccoli coltivatori sono fatte con il contagocce, ma gli agrari ne trovano a borsa nera quanti ne vogliono. E' possibile sostenere che il governo, *se volesse*, non potrebbe controllare quella dozzina di fabbriche?

La produzione dello zucchero è concentrata in una quindicina di raffinerie. Possibile che il governo, *se volesse*, non potrebbe controllare fin l'ultimo chilo di zucchero che ne esce?

Quanti sono i cementifici? Dieci o quindici. Quante le fabbriche di auto? Quante le officine che lavorano la gomma? Quante le fabbriche di tessuti artificiali?

In tutte queste branche industriali la libera concorrenza è inesistente: anche quando i padroni non sono gli stessi vigono accordi per dividersi i mercati e per imporsi. Si tratta forse di un centinaio di fabbriche. E' possibile sostenere che se il governo, *volesse*, non potrebbe controllarne efficacemente la produzione?

Più difficile il compito per le industrie tessili, ad esempio: più difficile ancora per l'agricoltura. Ma possibilità ve ne sono, se tien conto che il governo può dominare le importazioni, può controllare le grandi banche (dieci o dodici), può controllare le esportazioni, a proposito delle quali bisogna sempre ricordare lo scandalo continuo ed aggravantesi delle valute imboscate all'estero.

Non sosteniamo che il governo possa e debba controllare tutte le migliaia di aziende esistenti. Sosteniamo che è possibile e sufficiente controllare le branche più importanti, che sono anche le più concentrate, per dominarne i prezzi, farli diminuire e quindi determinare una diminuzione generale.

Perciò è necessario che il governo *voglia*, cioè che esso non sia il governo dei «ceti economicamente rappresentativi», di quegli stessi monopoli che dovrebbero essere controllati, i cui profitti speculativi dovrebbero essere decurtati.

OTTAVIO PASTORE

IL GOVERNO DEMOCRISTIANO AL SERVIZIO DEGLI AGRARI

Scelba vieta ai contadini di lavorare le terre incolte

Una inaudita diffida al Segretario della Confederterra romana - Spiegamento di jeeps nelle campagne - La protesta dell'organizzazione sindacale Continua compatto nell'Agro lo sciopero dei salariati e dei braccianti

I 30.000 ettari di terra incolta invasi nelle giornate di domenica e lunedì e lo sciopero, in tutto l'Agro romano, di 20.000 braccianti stufi di campare con 250 lire al giorno, hanno ieri offeso le «idee» del Ministro Scelba, il quale, facendo propria la tesi di taluni giornali notoriamente sostenuti dalla Confida e dagli agricoltori di vecchio stampo, tipo Caraffa e Torlonia, ha dato ordine alla polizia di passare al contrattacco con largo impiego di uomini e materiali.

Per tutta la giornata di ieri le «jeep» della Polizia hanno compiuto evoluzioni e manovre sui terreni occupati e picchettati dai contadini romani.

Al Divino Amore, chiamato dai fratelli Lanza, è arrivato stamane, alla testa di un numero enorme di camionette, autocarrette e «Aprilia» il vicequestore comm. Musco in persona che, sfidando la pioggia, ha esortato i contadini a lasciare la terra occupata. «Noi vogliamo lavorarla», hanno detto i contadini. «Ma ciò è contrario all'ordine pubblico», ha risposto il tutore dell'ordine. L'argomento non è stato convincente e quindi i contadini non hanno mollato e hanno lasciato sul posto una loro commissione, ottenendo dal vicequestore la promessa di un suo interessamento a Roma per mandare avanti la pratica di assegnazione in lento corso.

Gli otto fratelli Gianni

Più o meno la stessa cosa hanno detto i solerti funzionari recatisi alle Tre Fontane chiamati dai Frati Trappisti, impressionati per lo sciopero. Inoltre i solerti funzionari, interpretando, secondo i sistemi, rimessi in auge da Scelba, la concezione democratica del diritto di sciopero si sono messi a «cercare il colpevole» e invece di circondare il convento dei Frati Trappisti hanno, così per caso, circondato innumerevoli volte la sede della cellula del Partito Comunista Italiano.

Sempre per difendere la «libertà del lavoro» sono intervenuti alla Casetta Somaini gli agenti motorizzati che hanno impartito ai braccianti seduti a intagliare pezzi di legno una paterna lezione sul tema «sciopero», rifacendosi ai vecchi testi dei sindacalisti dell'Impero.

Qualificandosi come fascisti, invece otto fratelli della famiglia Gianni hanno cercato ieri, fucile alla mano, di impedire lo sciopero nella loro tenuta e sono stati dissuasi dall'insistere a questo proposito solo dopo un'intervento della commissione interna sostenuta nelle sue rivendicazioni da 50 operai.

A S. Gregorio Sassola (Tivoli) è accaduto un fatto ancor più grave: il segretario della locale sezione del P.C., Massimo Lurelli, e altri tre compagni sono stati arrestati dai carabinieri perchè rei di aver esortato alcuni crumiri ad abbandonare il lavoro.

Contemporaneamente a questo carosello di brillanti iniziative da parte dei supremi organi di Polizia, l'Associazione degli Agricoltori ha indirizzato ai contadini e ai braccianti dell'Agro un manifestino affermando che gli agricoltori e i padroni sono dispostissimi a lasciare la terra ai contadini, perchè la terra c'è, incolta e abbondante: soltanto i contadini facciano il piacere di non stare ad ascoltare quelli della Confederterra, ma vengano a gruppi direttamente nello studio dei dirigenti della Confida.

Le diffide della Questura

Sempre nella giornata di ieri poi, ricorrendo al sistema fascista dell'intimazione preventiva, il segretario della Confederterra, Salvatore Capogrossi, è stato convocato in Questura.

Il capo-gabinetto del Questore lo ha diffidato dal «sobillare» i contadini, aggiungendo che se la terra dopo essere stata invasa «simbolicamente» lo sarà anche «concretamente» e cioè sarà lavorata, il Capogrossi stesso pagherà di persona.

La stessa diffida è stata rivolta da molte altre autorità locali al capilega e segretari di Camere del Lavoro della provincia. Facciamo i nomi di Aldivori, diffidato dai carabinieri di Tomba di Nerone e del compagno Norelli, diffidato dai carabinieri di Settecamini. A queste precise intimidizioni, volte a limitare la libertà sindacale e a far sì che in ossequio alla volontà dei padroni anche quest'anno 30.000 ettari di terra incolta nell'Agro rimangano improduttivi, la Confederterra ha reagito energicamente emanando un'ordine del giorno di protesta.

Dopo aver constatato l'abuso degli organi di Polizia intervenuti nel corso di una vertenza sindacale l'ordine del giorno conclude: Rilevando come si sia preferito agire contro i lavoratori con le forze di polizia fiancheggiando apertamente gli agrari, piuttosto che prendere le misure necessarie in sede amministrativa per risolvere i gravi problemi sociali che hanno creato un acuto stato di disagio fra i lavoratori delle campagne.

Contro la libertà di sciopero

Malgrado le intimidazioni, le concioni, i sequestri di attoparlanti e l'inibizione a taluni organizzatori sindacali di prendere la parola in sede di sciopero, l'azione dei braccianti e dei contadini continua più energica che mai.

L'opinione pubblica non può non essere con loro e condannare l'aperto sabotaggio compiuto ai danni della produzione da tutti coloro che, oltraggiando la libertà di sciopero, vogliono impedire ai contadini romani di esprimere il desiderio di non morire di fame. L'invito rivolto dai funzionari del Ministro Scelba agli organizzatori sindacali sotto forma di «diffida a non far lavorare la terra» parla chiaramente.

Da una parte ci sono duecentoventitrè famiglie e 30.000 ettari incolti. Dall'altra ci sono centomila contadini poveri armati di pacifica e buona volontà di lavorare i 30.000 ettari incolti pagando l'affitto.

Che cosa vuole fare il Ministro dell'Interno inviando la polizia con jeep e manganelli contro i contadini?

Di una nuova prova che dall'attuale governo può solo venire una difesa della «libertà a senso unico» dei padroni della Confida non c'è affatto bisogno. E i contadini da altra parte non sono disposti a permettere che essa venga data a prezzo della loro fame e di quella del paese.

MAURIZIO FERRARA

Il tricolore sventola sui feudi e i lavoratori accorrono all'appello dei capolega

Prosegue lo sciopero dei braccianti aretini

AREZZO, 23. — Lo sciopero dei braccianti agricoli della provincia di Arezzo prosegue compatto. I lavoratori rivendicano la scala mobile e la gratifica natalizia del '46. Anche i coloni sono in viva agitazione, perchè gli agrari, rinnegando i patti già conclusi, non hanno versato la loro parte per i lavori di miglioria: la cifra non pagata ascende a circa 50 milioni.

I lavoratori rispondono alle calunnie di Pastore

Il segretario democristiano della CGIL chiede agli industriali "un po' più di energia,,!

L'on. Pastore, segretario della C.G.I.L. per la corrente democristiana, ha tenuto domenica al Castello Sforzesco di Milano un discorso agli iscritti alle ACLI.

Pastore non ha perso l'occasione per lanciare altre stolte accuse contro i lavoratori che pure dovrebbe rappresentare e tutelare. Ha affermato infatti che «certe commissioni interne [illegible] e ben guardato dal dire quali rifiutano l'assunzione a chi non ha determinate tessere politiche. E, non contento di questo, ha avuto il coraggio di invitare gli industriali ad avere «un po' più di energia e un po' più di spina dorsale».

A queste inaudite dichiarazioni ha risposto ieri a Montecitorio, a un gruppo di giornalisti, il compagno Di Vittorio.

«Credo — ha detto Di Vittorio — che il dovere di un segretario confederale sarebbe quello di denunciare questi fatti, qualora esistessero, all'organizzazione sindacale per proporre le misure necessarie perchè non abbiano più a verificarsi. L'on. Pastore invece non ha mai denunciato un solo fatto preciso del genere e ha preferito fare appello ad una maggiore resistenza degli industriali verso le commissioni interne. Sono costretto a rilevare l'incongruenza risultante dal fatto che lo stesso uomo sia in pari tempo dirigente e accusatore nell'organizzazione sindacale. Mi auguro che la prossima riunione del Comitato direttivo chiarisca tale situazione e faccia sì che l'unità sindacale diventi effettiva».

Giungono al nostro giornale da numerosissimi stabilimenti ordini del giorno e mozioni in cui i lavoratori protestano contro le calunniose asserzioni dell'on. Pastore e ne denunciano l'atteggiamento contrario alla dignità dei lavoratori e dei loro organismi rappresentativi. I lavoratori democristiani si sono dovunque uniti all'unanime protesta, sconfessando in pieno l'operato di quei dirigenti che si arrogano il diritto di rappresentarli.

Giornata decisiva per le trattative della FIOM

Impiegati e dirigenti tessili in sciopero da oggi

Le trattative tra la FIOM e gli industriali metallurgici che si stanno svolgendo al Ministero del Lavoro si sono protratte sino alle 4 di ieri mattina e sono state riprese ieri pomeriggio alle 17.

Le discussioni vertono principalmente sui cottimi, gli orari di lavoro, gli straordinari e i premi di produzione.

Alla seduta serale hanno partecipato anche il compagno Di Vittorio e il dott. Costa, presidente della Confindustria, i quali hanno avuto poi un colloquio col Ministro del Lavoro. Non è escluso che, se nella giornata di oggi non si raggiungerà alcun accordo, le trattative vengano interrotte.

Intanto, dinanzi alla minaccia di serrata da parte degli industriali, la FIOT ha proclamato — a partire da oggi — lo sciopero nazionale degli impiegati e assistenti tessili.

Anche tutti i bancari della Toscana hanno sospeso il lavoro per solidarietà con i colleghi di Livorno in sciopero da oltre un mese.

Per quanto riguarda i lavoratori di Albergo e Mensa, si apprende che lo sciopero dei pubblici esercizi è stato sospeso essendosi il Ministro Fanfani impegnato a stabilire entro prima per legge l'orario di lavoro di otto ore per questa categoria. I lavoratori attendono ora che la promessa sia mantenuta al più presto. In questi giorni devono anche iniziarsi le trattative per il contratto nazionale della categoria. L'on. Fanfani ha convocato per oggi alle 16 le due parti.

CONTRO LA POLITICA FISCALE DEL GOVERNO DE GASPERI

I piccoli proprietari chiedono la revisione della proporzionale 4%

La politica fiscale del Governo democristiano ha accomunato in questi ultimi tempi tutti i piccoli proprietari, colpiti spietatamente e indiscriminatamente dai provvedimenti governativi, spingendoli a una vivace agitazione tendente a ottenere dal Governo una revisione di questa politica ed in particolare dell'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio.

Il Comitato di difesa della piccola proprietà, cui aderiscono le maggiori organizzazioni di Roma, si è riunito nei giorni scorsi e dopo aver constatato il capovolgimento di ogni civile concetto tributario per cui le imposte indirette hanno la prevalenza su quelle dirette, colpendo l'intera popolazione e preservando i ricchi da una tassazione proporzionale e progressiva, ha formulato alcune precise proposte e le ha presentate al Governo.

E' stata richiesta, in primo luogo, l'abolizione del titolo del decreto legge istitutivo della patrimoniale con il quale veniva istituita la imposta straordinaria sul patrimonio e l'emanazione di un nuovo decreto che fissi la cessazione dell'imposta ordinaria sul patrimonio al 31 dicembre del 1950, che anticipi tale data al 31 dicembre 1947 per coloro che hanno riscattato l'imposta straordinaria proporzionale entro il 15 settembre scorso, e che preveda il conguaglio, sulle rate normali dell'imposta ordinaria, degli eventuali pagamenti eseguiti dai contribuenti in conto dell'imposta straordinaria proporzionale.

I rappresentanti della piccola proprietà hanno inoltre richiesto la riduzione del 50 per cento dell'aliquota per l'imposta sull'entrata per coloro che hanno un reddito imponibile inferiore alle 750 mila lire annue; il riesame, a richiesta del contribuente, di tutti gli accertamenti effettuati affrettatamente; l'istituzione di commissioni di appello; la valutazione del reddito esclusivamente tramite accertamenti, con esclusione di ogni rivalutazione automatica, che lascia sfuggire gli incrementi di reddito avvenuti per ragioni speculative; la revisione delle tabelle dei generi soggetti ad imposta di consumo, eliminando le voci di largo consumo popolare e i conseguenti aumenti di prezzo che ne derivano per la popolazione.

I rappresentanti dei piccoli proprietari hanno infine sollecitato la concessione dei crediti bancari a favore delle piccole aziende e l'inaugurazione di una nuova politica economica che non sacrifichi queste ultime, come fino ad oggi è avvenuto.

Petkov è stato giustiziato

SOFIA, 23 — Un comunicato ufficiale diramato stamane annuncia che poco dopo la mezzanotte scorsa è stata eseguita la sentenza capitale emessa contro Nikola Petkov.

Petkov era il leader del partito agrario. Alcuni mesi or sono Petkov era stato arrestato ed il suo partito disciolto. Con altri quattro imputati, Petkov venne successivamente sottoposto al processo sotto accusa di avere progettato una rivoluzione armata contro il Governo. Dopo un processo assolutamente legale, Petkov era stato riconosciuto colpevole di numerosi capi di imputazioni e condannato.

UNA INTERVISTA CON MAURICE THOREZ

IL PENSIERO DEI COMUNISTI FRANCESI SULLA POLITICA INTERNA ED ESTERA

Prospettive per le elezioni amministrative francesi - Il discorso di Marshall e la politica di Truman - Scarsi successi del partito del gen. De Gaulle

Maurice Thorez, Segretario generale del Partito comunista francese ha concesso ad Harold King, dell'agenzia Reuter, la seguente intervista:

D. — Si dice che il Partito comunista francese si stia preparando alla guerra civile, nel caso che il generale De Gaulle salga al potere, o nel caso che, anche dopo le elezioni amministrative, si continui ad escludere dal Governo i comunisti.

La politica di «lavoro» del P.C.F. rimane identica sia che essi partecipino al Governo, sia che ne siano fuori?

R. — *La politica del P.C.F., fissata dai suoi Congressi, si basa sul principio, da noi costantemente riaffermato che «la rinascita della Francia, non è compito di un solo partito o di un solo uomo di stato: essa è compito di milioni di uomini e donne francesi, è compito di tutta la nazione».*

Il nostro ultimo Congresso di Strasburgo ha sottolineato che «tutta la nostra attività al Governo, nell'Assemblea e nel Paese non ha mai deviato da questa linea di condotta, che noi continueremo a seguire».

Il Partito comunista è un partito di governo, il cui programma e il cui linguaggio non sono destinati a cambiare, a seconda che il partito sia o non sia al Governo.

Maurice Thorez

Rispettosi delle regole democratiche, e nel quadro della Costituzione che il popolo ha approvato, noi abbiamo chiesto e chiediamo, al contrario di quello che è il parere del signor generale De Gaulle e dei suoi seguaci, un Governo di unione democratica, nel quale il più grande dei partiti francesi abbia il posto che gli spetta in base ai risultati del suffragio universale.

Quanto alle insinuazioni calunniose circa l'attività dei comunisti, esse sono opera di provocatori, che vorrebbero coprire con esse i loro reali preparativi di guerra civile. Come sempre, è il ladro che grida al ladro.

D. — Che previsioni fate sui risultati delle elezioni amministrative per il P.C.F. e per il R.P.F.? (il partito di De Gaulle).

R. — *Il Partito comunista francese otterrà nelle elezioni amministrative un grande successo, nonostante una legge elettorale arbitraria e contraria ai principi della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino, in cui è detto: «La legge è uguale per tutti». Ora, il regime di eccezione, da cui Parigi fu colpita dopo i massacri del giugno 1848, si è esteso a tutti i grandi centri operai, a tutte le grandi città. Ciò non di meno il numero dei consiglieri comunali del nostro partito aumenterà sensibilmente.*

I dirigenti del R.P.F. non si fanno certamente illusioni circa i risultati che essi potranno ottenere. La entrata in campo sul terreno elettorale del signor generale De Gaulle, non solo non serve ad unire i francesi, ma non ha altro scopo che di dividerli, e di scagliarli gli uni contro gli altri. La bandiera del R.P.F. servirà tutt'al più a coprire la coalizione degli elementi reazionari più accaniti, di tutti i nemici aperti o mascherati della repubblica.

D. — Per quel che riguarda la situazione internazionale, cosa ne pensate del discorso del generale Marshall all'Assemblea delle Nazioni Unite?

Vedete un'altra via possibile per il governo americano nel cercare una piena intesa con l'Unione Sovietica?

R. — *Il discorso del generale Marshall traduce la volontà di certi ambienti americani di liquidare la giovane Organizzazione delle Nazioni Unite oppure, ciò che è lo stesso, di trasformarla in uno strumento dell'espansionismo americano.*

Questo discorso è nella linea delle enunciazioni del Presidente Truman, le quali provocarono tanta inquietudine presso i democratici di tutto il mondo.

Non vi è altra strada, a nostro parere, per salvaguardare la democrazia e la pace, e insieme l'indipendenza delle nazioni, piccole e grandi, che quella indicata dal compianto Presidente Roosevelt e dal

(Continua in 2.a pag. 1.a colonna)

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA ISOLATA E SCONFITTA

La tesi del Senato "corporativo,, respinta dall'Assemblea Costituente

L'assurda proposta di Piccioni è stata respinta con 213 voti contro 166 - Si potrà essere elettori a 21 anno, eleggibili a 25

Sotto la presidenza di TERRACINI, la seduta ha inizio alle 16,15 nell'aula insolitamente irrequieta e affollata. La discussione generale sull'ordinamento della Repubblica è ormai terminata e l'Assemblea Costituente si accinge a votare sui numerosi ordini del giorno presentati da GULLO, FUSCHINI, PICCIONI, GIOLITTI, MACRELLI, ed altri deputati.

La votazione ha inizio sull'ordine del giorno Piccioni, che auspica la costituzione di una seconda Camera di tipo corporativo, chiamando a partecipare alla seconda Camera i gruppi sociali in quanto tali, secondo il criterio della proporzione numerica e della maggiore responsabilità del lavoro qualificato».

Prima di passare ai voti il compagno RENZO LACONI, a nome del gruppo comunista, aveva fatto appello alla lealtà e alla intelligenza del deputato democristiano perchè non insistesse nella sua proposta la quale presupponeva un ordinamento generale, politico e sociale, dello stato del tutto diverso da quello esistente in Italia.

L'ON. PICCIONI è stato costretto ad ammettere che le corporazioni

(Continua in 2.a pag. 1.a colonna)

I partiti si preparano al dibattito politico

La discussione politica sulle mozione di sfiducia cambia debba subire un altro rinvio di pochi giorni. E' consuetudine del Parlamento iniziare infatti le discussioni impegnative nei primi giorni della settimana. Sembra ovvio che la discussione politica venga senz'altro fissata per martedì 30.

Della breve pausa approfittano i partiti per meglio precisare il proprio orientamento e per prendere accordi con quei degli altri partiti, che sono più vicini alle loro posizioni. Un intenso avvio di contatti e di riunioni di Gruppo, si è avuto ieri tra i partiti di sinistra. La riunione di tutti i partiti di opposizione, da comunisti ai repubblicani, che doveva tenersi ieri non si è effettuata appunto per il desiderio espresso dai repubblicani di tenere prima una riunione del loro gruppo. Comunque si è trattato solo di un breve rinvio perchè la riunione comune è stata fissata per oggi.

Nella mattinata di ieri, si è riunito — su richiesta di alcuni fra i suoi componenti — il Gruppo dei P. S. I. L. che ha esaminato l'azione svolta ad oggi seguita dai suoi rappresentanti e la ha approvata. Ribadita la necessità di votare contro il governo, il Gruppo ha ripreso in esame la questione se si dovesse o no presentare una mozione propria di sfiducia. E' stato deciso di soprassedere in attesa di conoscere le modifiche che il P. S. I. — secondo quanto si diceva — apporterebbe alla propria mozione in modo da cercare di unificare su questa i voti di tutta l'opposizione.

Anche il gruppo repubblicano, che si è riunito ieri sera, ha deliberato di soprassedere alla decisione circa la presentazione o meno di una propria mozione. Il gruppo ha poi approvato la partecipazione dei suoi rappresentanti alla riunione comune delle sinistre.

In una riunione comune della Direzione e del Comitato direttivo del suo Gruppo Parlamentare, la Democrazia Cristiana ha «riaffermato la sua fiducia nel Governo De Gasperi annunziando che nel corso del prossimo dibattito parlamentare i deputati d. c. voteranno contro la mozione di sfiducia».

Per quanto riguarda il gruppo azionista, «l'Italia Socialista» pubblicherà oggi un articolo di Riccardo Lombardi nel quale si sostiene la priorità del problema del «programma» dell'eventuale nuovo Governo su quello della «formula di composizione» del Governo stesso. A proposito della composizione l'on. Lombardi precisa ad ogni modo, per quanto riguarda la partecipazione o meno dei comunisti al Governo, che non è lecito porre pregiudiziali, nè in un senso nè nell'altro. Però — egli aggiunge — «senza la collaborazione delle masse di operai e contadini sindacati che il PCI controlla, se ne rendano persuasi finalmente gli amici del PSLI, una politica a direzione socialista risulterebbe priva di senso».

Tutti i compagni deputati sono tenuti ad essere presenti alla riunione di oggi pomeriggio alla Costituente.

NUOVA DENUNCIA SOVIETICA CONTRO I GUERRAFONDAI

Gli americani addestrano in Germania formazioni di criminali di guerra

Le "basi operative,, antisovietiche in Grecia - La discussione sul trattato di pace italiano inclusa nell'ordine del giorno dell'O. N. U.

LAKE SUCCESS, 24. — Con l'intervento finale del delegato ucraino Manuilski, si è chiuso ieri il dibattito generale all'Assemblea dell'ONU.

Nel suo discorso, Manuilski ha ribattuto le asserzioni del delegato britannico McNeil, il quale, non avendo potuto negare fatti comprovanti la attività dei guerrafondai, aveva preferito attaccare la politica sovietica.

Manuilski ha accusato quindi l'Inghilterra di aver rafforzato la Germania durante la guerra, affinchè attaccasse la Russia, ed ha aggiunto che gli inglesi esitarono ad aprire il secondo fronte nella speranza che i tedeschi, dovendo combattere soltanto all'est, avessero inflitto perdite gravissime alla Russia, sì da farla giungere quanto mai «sanguinante» alla vittoria.

Oggi l'Inghilterra e gli Stati Uniti — ha continuato Manuilski — stanno aiutando la Grecia allo scopo di creare in quel paese una poderosa «base operativa» contro l'Unione Sovietica.

Per quanto riguarda l'azione antisovietica degli Stati Uniti, l'oratore ha affermato che essi stanno addestrando i «criminali di guerra» in Germania perchè attaccino l'Ucraina e l'Unione Sovietica.

Manuilski riferendosi al piano Marshall ha quindi detto che esso «è stato decisamente approvato dall'Inghilterra per «porre il giogo di prestiti esteri sul collo dell'Europa» ed ha soggiunto ironicamente che l'Unione Sovietica è d'accordo nel considerare «il prestito che la Gran Bretagna sta per ottenere dall'estero come non molto vantaggioso per il popolo britannico».

Si è iniziata subito dopo la discussione sulla «agenda» dell'Assemblea. Dopo un breve dibattito la questione palestinese è stata deferita ad uno speciale comitato.

Ha preso quindi la parola il delegato sovietico Viscinsky, che si è opposto all'inclusione nell'agenda, delle questioni della indipendenza coreana e della revisione del trattato di pace italiano. In merito alla Corea, egli ha detto che la responsabilità per il fallimento dei negoziati ricade sugli Stati Uniti, e che comunque, la questione non riguarda l'Assemblea. In quanto al trattato italiano egli ha sottolineato che la «Carta» dell'ONU non lascia dubbi sul fatto che le Nazioni Unite non hanno il diritto di intervenire nei trattati internazionali.

«Mi rammarico — ha detto Viscinsky — che gli Stati Uniti abbiano appoggiato la proposta argentina. Gli Stati Uniti non comprendono sempre pienamente gli obblighi da essi assunti negli accordi post-bellici. Anche questo è un esempio dell'incapacità degli Stati Uniti a rispettare gli accordi internazionali.

Al termine della discussione si sono avute le votazioni sui vari punti.

L'Assemblea ha infatti votato l'inclusione della discussione del trattato con l'Italia all'o.d.g. con 22 voti favorevoli, 3 contrari (tra i quali l'URSS, il Belgio e l'Etiopia), 19 astensioni (tra le quali quelle dell'Inghilterra e della Francia).

Anche la «questione greco-balcanica» e quella coreana sono state incluse all'o.d.g. Le votazioni sono state rispettivamente, 28 voti favorevoli.

ULTIM' ORA

Cinque ministri comunisti nel nuovo governo magiaro

BUDAPEST, 23. — Un portavoce governativo ha annunziato questa sera che il nuovo Gabinetto magiaro del blocco nazionale è stato composto. Ecco la lista dei Ministri:

PRIMO MINISTRO: Lajos Dinnyes (piccoli proprietari); VICE PRIMI MINISTRI: Matthias Rakosi (comunista) e Arpad Szakasits (socialista); ESTERI: Molnar (comunista); DIFESA: Veress (part. contadino); INTERNI: Rajk (comunista); COMUNICAZIONI: Gero (comunista); ASSISTENZA: Ott (comunista); COMMERCIO: Renai (socialista); INDUSTRIA: Ban (socialista); GIUSTIZIA: Rieez (socialista); FINANZE: Nyarady (piccoli proprietari); AGRICOLTURA e ALIMENTAZIONE: Zabo (piccoli proprietari); PUBBLICA ISTRUZIONE: Ortutai (piccoli proprietari); COSTRUZIONI: Darvas (partito contadino).

Il nuovo Gabinetto presterà giuramento domani a mezzogiorno nelle mani del Presidente della Repubblica Zoltan Tildy.

PROTESTA DEI LAVORATORI CONTRO L'A.M.G.

Sciopero generale a Trieste

Tutti i lavoratori del Territorio Libero uniti ai marittimi in sciopero contro il licenziamento di 6 operai

TRIESTE, 23 (U.P.I.). — **Lo sciopero dei marittimi dello Stato Libero di Trieste si è esteso oggi in uno sciopero generale**

Gli aderenti al Sindacato dei marittimi sono in sciopero sin dal giorno in cui nacque lo Stato Libero, dapprima in segno di protesta contro l'uccisione di una undicenne da parte delle squadre fasciste, e successivamente per protestare contro la sospensione dal lavoro, ordinata dal Governo militare alleato ai danni di sei lavoratori in seguito ad incidenti accaduti nei cantieri navali.

Protesta jugoslava per le violenze nel Goriziano

Il Ministro jugoslavo a Roma, Mladen Ivekovic, ha compiuto un passo ufficiale presso il Ministero degli Esteri italiano denunciando le violenze commesse contro gli sloveni in quelle parti della Venezia Giulia che sono state restituite all'Amministrazione italiana. Il Ministro Ivekovic ha dichiarato che il Governo jugoslavo ritiene responsabile di tali violenze il Governo italiano e che la sua denuncia deve considerarsi il primo passo diplomatico della Legazione jugoslava a Roma ai sensi dell'art. 87 del trattato di pace che parla di trattative dirette tra i due paesi in relazione all'applicazione delle disposizioni del trattato stesso.

Il 12 ottobre plebiscito a Briga e Tenda

PARIGI, 23. — In occasione del plebiscito che si svolgerà domenica 12 ottobre nelle zone di Briga e Tenda assegnate alla Francia in base al trattato di pace con l'Italia, il Governo di Parigi inviterà tre paesi neutrali, non ancora designati, ad inviare loro rappresentanti che servano come osservatori le operazioni